

POLITICHE DI ATENEO E PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

a.a. 2017/2018

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Dato il peso che i risultati della didattica hanno assunto da alcuni anni nei criteri per l'assegnazione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), la definizione delle politiche di Ateneo per la programmazione didattica rappresenta un importante momento strategico per la *governance* dell'Ateneo.

Il DM 552/2016, che stabilisce i criteri di ripartizione del FFO per il 2016, ribadisce il ruolo centrale dei risultati della formazione ai fini della distribuzione delle risorse. Anche il successivo DM 635/2016, che definisce le linee generali d'indirizzo della programmazione delle università 2016-18, assegna ai risultati della didattica un peso molto rilevante. Il documento ministeriale sulla programmazione triennale assegna al costo standard per studente in corso, che dipende come noto in larga parte dal numero di studenti regolari iscritti, un peso che oscilla tra il 35 e il 40%, nell'ambito della quota base che complessivamente pesa per il 63% sul totale del FFO nel 2018, ultimo anno della programmazione triennale.

Una ulteriore parte della quota premiale, pari nel 2018 al 24% del FFO, sarà assegnata in base ai risultati della didattica, nell'ambito della valorizzazione dell'autonomia responsabile degli atenei, per la quale in sede di scelta degli indicatori gli Organi di Governo hanno optato per il rapporto tra laureati regolari sul totale laureati e per il rapporto tra laureati regolari che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero sui laureati regolari. Si tratta di un valore significativo che conferma una tendenza ormai consolidata, che impone scelte attente e ponderate e soprattutto un costante orientamento per corsi attrattivi in grado di soddisfare lo studente e per una didattica efficace in termini di apprendimento e conseguimento dei CFU.

Permane il contesto normativo e finanziario che prevede stringenti requisiti di docenza e vincoli alla didattica, dei quali le politiche di Ateneo devono tenere conto ai fini dell'accreditamento dei corsi di studio. Ai requisiti di docenza si unisce infatti il requisito qualitativo della sostenibilità didattica, calcolata attraverso la formula DID. Il DM 987/2016, poi successivamente integrato dal DM 285/2017, ha ridefinito i criteri per l'accreditamento delle sedi

e dei corsi di studio, indicando specifici requisiti di accreditamento delle sedi, con vincoli più stringenti rispetto al passato per i requisiti di docenza, sebbene temperati dalla possibilità di posticiparne l'applicazione sino all'a.a. 2019-2020. Per via di queste restrizioni, si porrà nel prossimo triennio la necessità di intervenire per garantire il raggiungimento e la copertura dei requisiti di docenza per i corsi di studio che superino il numero di studenti massimo, così come previsto dal DM 987.

L'Ateneo ad oggi rispetta *in toto* tutti i vincoli, grazie alla attenta politica attuata negli ultimi anni, come riscontrato anche nella visita ispettiva effettuata dall'Anvur ai fini dell'accreditamento periodico dell'Ateneo e dei corsi di studio. A seguito della diversa graduazione dei giudizi di accreditamento attuata dall'art.3 del DM 987, l'Ateneo risulta accreditato con un giudizio pienamente soddisfacente, che lo pone tra i primi 5 atenei italiani *ex-aequo*, tra quelli sinora sottoposti alla visita di accreditamento periodico.

Persiste il quadro di criticità e incertezza dell'economia, al quale si associano le difficoltà connesse alle prospettive occupazionali dei giovani che si avvicinano al sistema universitario. Il difficile quadro economico di riferimento ha ancora forti ripercussioni sul mercato del lavoro.

Per quanto in particolare riguarda il contesto territoriale, la presenza di un sistema produttivo frammentato e costituito da una molteplicità di piccole imprese spesso operanti in settori dell'economia tradizionale più soggetti alla crisi contribuisce a far sì che la provincia di Viterbo offra minori opportunità di lavoro rispetto a quanto realmente il sistema produttivo sarebbe in grado di offrire, con effetti, dunque, sull'occupazione (55,9% l'indice provinciale a fronte del 57,2% nazionale¹) e sulla disoccupazione (14,9% e 11,7%), sebbene vi sia qualche timido segnale di risveglio.

La presenza dell'Ateneo rappresenta una opportunità importante per lo sviluppo del territorio e per il mondo delle imprese. La rete di relazioni con il sistema del lavoro intessuta dall'Ateneo non si limita comunque alle relazioni con il sistema provinciale, ma, grazie ad una efficace sinergia con la rete delle università laziali e con la Regione Lazio, ha una dimensione per lo meno regionale, e in molti casi anche nazionale e internazionale. In questo modo l'Ateneo, valorizzando i punti di eccellenza della didattica e della ricerca, ha saputo limitare le criticità connesse al bacino territoriale di riferimento.

L'Ateneo costituisce il punto di riferimento nella Provincia per tutte le azioni di sostegno e promozione allo sviluppo e di innovazione tecnologica, ormai imprescindibili per qualsiasi

¹ Dati Camera di Commercio di Viterbo, 2016.

azienda che voglia competere in un contesto globale. Sotto questo profilo il rapporto tra l'Università della Tuscia ed il territorio è costruttivo e ricco di iniziative condivise ed ha subito nel corso degli anni una trasformazione che vede l'Ateneo proporsi con un ruolo proattivo soprattutto al fine di garantire una sempre maggiore coerenza tra corsi di studio, obiettivi formativi e spendibilità del titolo di studio nel mercato del lavoro.

2. OBIETTIVI E CRITERI DI PROGRAMMAZIONE

Il documento relativo alle politiche di Ateneo e alla programmazione didattica definisce la strategia dell'Ateneo per la formulazione dell'offerta formativa, con particolare riferimento a quella dell'anno accademico 2017-2018.

Gli obiettivi di fondo dell'Ateneo, strettamente correlati al contesto illustrato nel paragrafo precedente, sono, coerentemente con quelli già individuati negli anni passati, il miglioramento continuo della capacità attrattiva dei corsi di studio e la riduzione degli abbandoni, obiettivi importanti per via del peso che, come si è detto, studenti regolari e risultati della didattica hanno nel modello FFO. Per gli abbandoni va, peraltro, evidenziato che, a seguito dei numerosi interventi attuati, si registra un quadro di leggero miglioramento che non deve però indurre ad allentare la guardia ma piuttosto a intensificare le misure, con l'uso sempre più esteso di metodologie e strumenti didattici innovativi e con il potenziamento delle azioni di tutorato.

Ma si dovrà anche ricorrere in modo sempre più incisivo ad alcune leve strategiche quali la qualità dei percorsi formativi, l'innovazione delle metodologie didattiche, l'internazionalizzazione, la soddisfazione degli *stakeholders* (studenti, famiglie, imprese), le azioni di tutorato e l'attenzione al *placement*. Una particolare attenzione sarà infine rivolta all'efficacia dei processi formativi, anche in relazione agli sbocchi occupazionali.

Nella progettazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2017-2018 andrà perseguita con rigore la direzione già assunta di una costante **razionalizzazione e ottimizzazione dei percorsi esistenti**, in particolare per i corsi di laurea magistrale, nell'ottica di una stretta **sinergia interdipartimentale**. La revisione e l'eventuale progettazione dei corsi di studio dovranno tenere conto in misura determinante dei risultati della didattica, in una dialettica proficua e costante di analisi, valutazione e costruzione dei percorsi formativi.

Si dovrà mantenere e accentuare nella pianificazione delle politiche formative dell'Ateneo quella visione complessiva che, grazie al rafforzamento della collaborazione fra i dipartimenti, conduca a rimuovere duplicazioni e sovrapposizioni in nome della qualità, della coerenza interna e dell'organizzazione di filiere formative complete e altamente qualificate.

Questo percorso di miglioramento dovrà essere accompagnato da uno sforzo verso la progressiva riduzione del numero di insegnamenti, con particolare riferimento a quelli al di sotto di una soglia minima di studenti, al fine di indirizzare le risorse verso i corsi più sostenibili ed efficaci, capaci di produrre *performance* positive, accrescere il numero di studenti “regolari” e attrarre nuovi studenti.

Si dovrà proseguire nel **rafforzamento del Sistema Qualità**, dando seguito agli interventi attuati in risposta alle criticità evidenziate nel rapporto dell’Anvur, che hanno già portato a numerose azioni correttive descritte nei riesami dei corsi di studio. I metodi e gli strumenti previsti nel Sistema Qualità stanno gradualmente diventando di uso comune per tutti i corsi di studio, grazie anche ai positivi risultati ottenuti con l’accreditamento.

La consapevolezza e la diffusione dei principi della qualità e dei meccanismi AVA potranno rendere possibile già da quest’anno l’avvio graduale delle procedure per la certificazione del Sistema Qualità secondo le norme ISO 9001-2015.

In vista degli obiettivi sopra indicati, i **quattro criteri** largamente sperimentati e fatti propri dall’Ateneo – cioè **attrattività, rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza, attenzione costante al margine DID, riprogettazione su base interdipartimentale** – dovranno essere ripresi e decisamente posti alla base della progettazione dell’offerta formativa per il 2017-2018, in particolare con la costante ricerca di intese interdipartimentali volte alla **razionalizzazione della didattica**, che produrranno il duplice vantaggio del rafforzamento dei requisiti di docenza e della riduzione dell’uso dei contratti con un beneficio anche di natura finanziaria.

Infatti i contratti a carico dell’Ateneo sottraggono risorse del FFO che potrebbero essere impiegate per altre finalità (ad esempio per tutoraggio e assegni di ricerca); inoltre, incidono negativamente sulla quota dell’80% (rapporto tra spese di personale ed entrate), parametro importantissimo che impatta fortemente sulle politiche di reclutamento in quanto determina la possibilità di una ulteriore distribuzione di punti organico, rispetto a quella di base prevista dalla normativa.

Va considerato acquisito il rispetto dei requisiti e del margine DID, per i quali l’Ateneo, grazie ad una azione costante, ha costruito una base solida che ne garantisce anche la continuità temporale. Ma occorre comunque mantenere alta l’attenzione, viste le modifiche introdotte dal DM 987, sui corsi con elevata numerosità di studenti. Si potrà prevedere un aumento della quantità massima di didattica erogabile solo se funzionale al miglioramento dell’offerta formativa dell’Ateneo e alla formazione dello studente.

In questo contesto è necessario proseguire in una **azione innovatrice**, affiancando ai corsi che rappresentano la tradizione accademica dell’Ateneo, in grado di esprimere meglio l’insieme

dei saperi, delle competenze didattiche e di ricerca del corpo docente in servizio presso l'Università della Tuscia, nuove offerte in grado di generare capacità attrattiva, tenuto anche conto anche delle esigenze rappresentate dal mondo produttivo.

Considerata la necessità di proseguire negli anni futuri sulla linea dell'ottimizzazione dell'offerta formativa, risulta opportuno che nei dipartimenti, tenuto conto delle risorse di docenza dell'Ateneo, venga valutata la fattibilità di interventi significativi su quei corsi che non presentano prestazioni eccellenti, al di là della loro sostenibilità, nonché la progettazione di iniziative, anche in modalità interateneo, che possano sottolineare la presenza dell'Ateneo sul territorio e nel contesto internazionale.

Dovrà essere consolidato e razionalizzato il **rapporto con le altre Università della rete regionale**; nel quadro regionale, andrà ottimizzato il ruolo delle **sedi decentrate**, Civitavecchia e Rieti, presso le quali sono già attivi complessivamente 4 corsi di studio, ponendo particolare attenzione alla sostenibilità economica e logistica delle sedi, all'efficacia dei corsi di studio e alla soddisfazione degli studenti.

Al fine di favorire una migliore visibilità esterna dell'Ateneo, anche in funzione di una maggiore attenzione da parte del mercato del lavoro, sarà necessario rilanciare la didattica attraverso l'uso di **metodologie e strumenti didattici innovativi** e prevedere l'attivazione di **curriculum in lingua straniera**.

Sotto quest'ultimo profilo, occorre un ulteriore sforzo per attivare insegnamenti in inglese o in un'altra lingua straniera funzionale al percorso formativo offerto, per rafforzare la capacità dei corsi di laurea di attrarre studenti stranieri, con formule diverse a seconda delle esigenze dei corsi di laurea. L'avvio di questi corsi, e in particolare l'avvio di semestri congiunti, infatti, aprirebbe la strada a future e più ambiziose iniziative, come i corsi internazionali e i titoli congiunti, che potrebbero permettere di aumentare il numero degli studenti stranieri iscritti.

Un passo importante in questa direzione sarebbe quello di predisporre materiali didattici *online* e libri di testo *open-access* in lingua inglese per tutti gli insegnamenti.

Inoltre, come già pianificato, e non ancora realizzato, nel passato anno accademico, sarebbe opportuna l'assegnazione di uno spazio standard ai CFU per l'insegnamento della lingua straniera, con omogeneità nel livello e nelle modalità di certificazione. Carattere di uniformità dovranno progressivamente assumere anche gli spazi assegnati ai CFU per tirocini, *stage* e *project work* nonché quelli per le abilità informatiche.

Fra i criteri sopra esposti, in vista della programmazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2017-2018, l'attrattività dei corsi, del rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi di docenza nonché la quantità massima di didattica sostenibile dall'Ateneo consentiranno di ripartire in

modo razionale le risorse di docenza e soprattutto il numero di ore di didattica erogabili per ciascun corso.

Come per lo scorso anno accademico, il **primo criterio** da considerare è l'attrattività dei corsi, in relazione alla numerosità media degli iscritti nel triennio 2013-2014/2015-2016 e al *trend* delle immatricolazioni per l'anno accademico corrente (tabella 1). I parametri ministeriali relativi alla quantificazione delle voci di costo (valori di riferimento definiti dal DM 987, utilizzati dal MIUR per le elaborazioni sui corsi di studio ai fini del calcolo del costo standard) prevedono 100 iscritti per i corsi triennali di area umanistico-sociale e 75 per quelli di area scientifico-tecnologica, 80 iscritti per i corsi magistrali di area umanistico-sociale e 65 per quelli di area scientifico-tecnologica.

Tabella 1
Immatricolati a corsi di laurea/laurea magistrale negli ultimi tre anni accademici
 L'elaborazione si riferisce alla data del 10/04/2017

Riga	Tipo di laurea	Dipartimento	Corso di laurea/laurea magistrale	2013/2014	2014/2015	2015/2016	Incremento % 2014/2013	Incremento % 2015/2014	2016/2017 al (10.04.2017)
1	Laurea	DAFNE	SCIENZE E TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE DELLE FORESTE, DELLA NATURA E DELL'AMBIENTE (-25 Viterbo)	49	82	66			38
2			Totale	49	82	66		19,51	38
3		DAFNE	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (L-25)	96	140	154			171
4			Totale	96	140	154	45,83	10,00	171
5		DAFNE	SCIENZE DELLA MONTAGNA (L-25 Rieti)			31			23
6			Totale			31			23
7		DEB	SCIENZE BIOLOGICHE (L-13)	304	223	288			196
8			Totale	304	223	288	26,64	29,15	196
9			SCIENZE AMBIENTALI (L-32 Civitavecchia)	30	40	36			34
10			Totale	30	40	36	33,33	10,00	34
11		DEIM	ECONOMIA AZIENDALE (L-18)	184	214	186			218
12			Totale	184	214	186	16,30	13,08	218
13			SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (L-36)	274	316	347			338
14			Totale	274	316	347	15,33	9,81	338
15		DEIM	INGEGNERIA INDUSTRIALE (L-9) (*)	64	50	67			81
16			Totale	64	50	67	21,88	34,00	81
17		DIBAF	BIOTECNOLOGIE (L-2)	94	131	132			97
18			Totale	94	131	132	39,36	0,76	97
19			TECNOLOGIE ALIMENTARI ED ENOLOGICHE (L-26)	70	107	75			100
20			Totale	70	107	75	52,86	29,91	100
21		DIBAF	PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE (L-21)			35			31
22			Totale			35			31
23		DISBEC/ DISUCOM	SCIENZE DEI BENI CULTURALI (L-1)		27	31			36
24			Totale	41	27	31	34,15	14,81	36
25		DISTU	LINGUE E CULTURE MODERNE (L-11)	175	181	186			185
26			Totale	175	181	186	3,43	2,76	185
27		DISUCOM	COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI (L-20)			29			45
28			SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE (L-20)		50				
29			Totale	32	50	29	56,25	42,00	45
30		DISUCOM	SCIENZE UMANISTICHE (L-10)	71	48	59			48
31			Totale	71	48	59	32,39	22,92	48
32	Laurea magistrale	DAFNE	CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL'AMBIENTE FORESTALE E DIFESA DEL SUOLO (LM-73)	32	36	26			31
33			Totale	32	36	26	12,50	27,78	31
34		DAFNE	BIOTECNOLOGIE PER L'AGRICOLTURA, LA SALUTE E L'AMBIENTE (LM-7)			23			21
35		DAFNE	BIOTECNOLOGIE PER LA SICUREZZA E LA QUALITA' DELLE PRODUZIONI AGRARIE (LM-7)	10	17				0
36			Totale	10	17	23	70,00	35,29	21
37		DAFNE	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (LM-69)	35	33	46			36
38			Totale	35	33	46	5,71	39,39	36
39		DEB	BIOLOGIA CELLULARE E MOLECOLARE (LM-6)	29	20	38			33
40			Totale	29	20	38	31,03	90,00	33
41		DEB	BIOLOGIA ED ECOLOGIA MARINA (LM-6)	9	6	9			19
42			Totale	9	6	9	33,33	50,00	19
43		DEIM	MARKETING E QUALITA' (LM-77)	32	37	40			28
44			Totale	32	37	40	15,63	8,11	28
45		DEIM	AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO (LM-77)	64	61	66			86
46			Totale	64	61	66	4,69	8,20	86
47		DEIM	INGEGNERIA MECCANICA (LM-33)			16			16
48			Totale			16			16
49		DIBAF	SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (LM-73)	22	13	16			12
50			Totale	22	13	16	40,91	23,08	12
51		DISBEC/ DISTU	ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-2)	15	11	12			9
52			ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-89)	23	16	14			10
53			Totale	38	27	26	28,95	3,70	19
54		DISTU	COMUNICAZIONE PUBBLICA, POLITICA E ISTITUZIONALE (LM-59)		22	31			
55			COMUNICAZIONE PER LA CULTURA L'ECONOMIA E LE ISTITUZIONI (LM-59)	19	1				
56			COMUNICAZIONE PUBBLICA, D'IMPRESA E PUBBLICITA' (LM-59)						
57			SCIENZE DELLA POLITICA, DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE E DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA (LM-62)						56
58			Totale	19	23	31	21,05	34,78	56
59		DISTU	LINGUE E CULTURE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE (LM-37)	43	44	46			41
60			Totale	43	44	46	2,33	4,55	41
61		DISUCOM	FILOLOGIA MODERNA (LM-14)	81	40	53			67
62			Totale	81	40	53	50,62	32,50	67
63	Laurea magistrale ciclo unico	DISBEC/ DIBAF	CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (LMR/02) abilitante ai sensi del D.Lgs n.42/2004 (*)		4	8			5
64			Totale		4	8		100,00	5
65		DISTU	GIURISPRUDENZA (LMG-01)	122	88	99			82
66			Totale	122	88	99	27,87	12,50	82
67			Totale complessivo	2020	2058	2265	1,88	10,06	2193

(*) Nota: corso di studio a numero programmato

In Ateneo, sono stati individuati, già negli anni passati, come parametri per la sostenibilità dei corsi triennali, data la numerosità media di iscritti nel triennio, il 60% dei valori di riferimento, ovvero 60 iscritti per i corsi di area umanistico-sociale e 45 iscritti per i corsi di area scientifico-tecnologica. Per i corsi di laurea magistrale, dato il diverso grado di attrattività e specializzazione dei corsi stessi, il 30% dei valori di riferimento, ovvero 24 iscritti in media nel biennio per i corsi di area umanistico-sociale e 19 per quelli di area scientifico-tecnologica.

Nei casi nei quali i risultati ottenuti nel triennio o nel biennio si discostino dai parametri indicati, è stato richiesto ai dipartimenti di formulare specifiche motivazioni che spieghino l'andamento e di individuare efficaci azioni correttive, salvo che la tendenza attuale (immatricolazioni per l'anno accademico 2016-2017) attesti inequivocabilmente il superamento dei predetti parametri.

Il **secondo criterio** è il rigoroso rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza secondo i parametri stabiliti dalla normativa vigente (DM 987/2016) in riferimento ai dati sulla docenza disponibile in Ateneo osservati in proiezione triennale (tabella 2).

Tabella 2

Requisiti minimi necessari di docenza	2016/17 DM 1059/13	2017/18 DM 987/16	2018/19 DM 987/16
Corsi di laurea	9	9	9
Corsi di laurea magistrale	6	6	6
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	15	15
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali (*)	10	10	10
(*) Nota: più 5 figure specialistiche aggiuntive			
Offerta Formativa complessiva			
	Totale CdL	Totale CdLM	Totale CdLM a CU
Anno Accademico 2016/17	16	13	2
Anno Accademico 2017/18	16	14	2
Requisiti minimi necessari di docenza			
	2016/17 DM 1059/13	2017/18 DM 987/16 (*)	2018/19 DM 987/16 (*)
Corsi di laurea	144	157	163
Corsi di laurea magistrale	84	84	78
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	15	15
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali (**)	10	10	10
Totali	253	266	266
Docenti di UNITUS disponibili con proroghe RTD	290	302	288
(*) Nota: tenuto conto del requisito dimensionale degli studenti (Banca dati CINECA)			
(**) Nota: più 5 figure specialistiche aggiuntive			
Sedi dei corsi di studio a.a. 2017/18			
	Viterbo	Civitavecchia	Rieti
Corsi di laurea	14	1	1
Corsi di laurea magistrale	13	1	
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	1		
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali	1		

Per il **terzo criterio**, il rispetto del requisito relativo alla quantità massima di didattica assistita sostenibile dall'Ateneo, la cosiddetta DID, considerando che si possono prevedere per il nostro Ateneo circa 39.000 ore di didattica erogabile, al netto del fattore correttivo K_r (che si suppone ancora pari a un valore di 1.2, visti i buoni risultati ottenuti nella VQR), si è assegnato a ciascun corso, anche nella progettazione per l'a.a. 2017-2018, un pacchetto predefinito di ore erogabili sulla base del numero di studenti regolari ponderati. Il ricorso a questa formula consente di rientrare nel numero di ore di didattica disponibili, fermo restando il rispetto dei criteri 1. e 2 (tabella 3).

Tabella 3

Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	LIMITE MAX ORE ASSEGNABILI
L	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (L-25)	DAFNE	1.656,00
L	SCIENZE DELLA MONTAGNA (L-25 Rieti)	DAFNE	1.168,00
L	SCIENZE DELLE FORESTE E DELLA NATURA derivante dalla trasformazione di SCIENZE E TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE DELLE FORESTE, DELLA NATURA E DELL'AMBIENTE (L-25 Viterbo)	DAFNE	1.792,00
L	SCIENZE AMBIENTALI (L-32 - Civitavecchia)	DEB	1.144,00
L	SCIENZE BIOLOGICHE (L-13)	DEB	1.712,00
L	ECONOMIA AZIENDALE (L-18 - Viterbo e Civitavecchia)	DEIM	3.216,00
L	INGEGNERIA INDUSTRIALE (L-9 - corso a numero programmato)	DEIM	1.488,00
L	SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (L-36)	DEIM	4.410,00
L	BIOTECNOLOGIE (L-2)	DIBAF	1.192,00
L	PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE (L-21 - corso interateneo)	DIBAF	1.232,00
L	TECNOLOGIE ALIMENTARI ED ENOLOGICHE (L-26)	DIBAF	1.536,00
L	SCIENZE DEI BENI CULTURALI (L-1)	DISUCOM	1.184,00
L	LINGUE E CULTURE MODERNE (L-11)	DISTU	2.208,00
L	COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI (L-20)	DISUCOM	1.068,00
L	SCIENZE UMANISTICHE (L-10)	DISUCOM	1.080,00
	ATENE0 (L)		26.086,00

Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	LIMITE MAX ORE ASSEGNABILI
LM	BIOTECNOLOGIE PER L'AGRICOLTURA, L'AMBIENTE E LA SALUTE (LM-7)	DAFNE	1.000,00
LM	CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL' AMBIENTE FORESTALE E DIFESA DEL SUOLO (LM-73)	DAFNE	880,00
LM	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (LM-69)	DAFNE	928,00
LM	BIOLOGIA CELLULARE E MOLECOLARE (LM-6)	DEB	720,00
LM	BIOLOGIA ED ECOLOGIA MARINA (LM-6 - Civitavecchia)	DEB	688,00
LM	AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO (LM-77)	DEIM	864,00
LM	INGEGNERIA MECCANICA (LM-33)	DEIM	888,00
LM	MARKETING E QUALITA' (LM-77)	DEIM	733,00
LM	SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (LM-73 - corso internazionale)	DIBAF	928,00
LM	SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI (LM-70 - corso interateneo) *	DIBAF	1.680,00
LM	ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-89) (LM2)	DISTU	1.008,00
LM	SCIENZE DELLA POLITICA, DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE E DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA (LM-62)	DISTU	540,00
LM	LINGUE E CULTURE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE (LM-37)	DISTU	1.104,00
LM	FILOGIA MODERNA (LM-14)	DISUCOM	1.116,00
	ATENE0 (LM)		13.077,00

LMG	CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (LMR/02 - corso a numero programmato)	DIBAF	1.152,00
LMG	GIURISPRUDENZA (LMG/01)	DISTU	1.650,00
	ATENE0 (CU)		2.802,00

41.965,00

(*) Nota: CdLM interateneo attivato presso la sede di Viterbo nell'a.a. 2017/18 in sostituzione del CdLM in "Sicurezza e qualità agroalimentare" disattivato nell'a.a. 2016/17

Sulla base dei calcoli effettuati, dunque, le ore che risultano disponibili in seguito alla razionalizzazione effettuata, al netto delle attribuzioni ai corsi in possesso dei tre requisiti, sono riassegnate in base alla capacità delle strutture dipartimentali di argomentare adeguatamente problemi e soluzioni, coerenti con la politica di Ateneo e con l'offerta didattica vigente, nel rispetto di condizioni di sostenibilità economica e finanziaria, ricorrendo anche a intese e collaborazioni con altri Atenei.

I corsi che alla luce dei dati attualmente disponibili registrano un monte ore di didattica in sensibile esubero rispetto al monte ore assegnabile sono stati invitati a un'attenta verifica del percorso formativo elaborato che porti non solo a ridurre insegnamenti ma anche a tagliare eventuali *curricula* o percorsi. In ogni caso, a prescindere dalle *performance* dei singoli corsi, si ribadisce l'esigenza di razionalizzare l'offerta in un'ottica generale di Ateneo, con la previsione di insegnamenti erogati a contratto solo laddove non siano disponibili, anche in altro dipartimento, docenti del SSD corrispondente. Si ritiene, infine, di indicare in 15 esami in media nel triennio e in 7 esami in media nel biennio la soglia minima alla quale attenersi al fine dell'attivazione dei singoli insegnamenti, purché non obbligatori.